

Santa Teresa
di Gesù Bambino




Storia
di un'anima



SHALOM



Collana: I SANTI



Santa Teresa
di Gesù Bambino

Storia
di un'anima

Testi: **Tratti dal diario di santa Teresa di Gesù Bambino**
Traduzione dal testo francese: **Padre Giuseppe Giacomelli**
Revisione a cura del: **Monastero delle Carmelitane Scalze di
Matino (Le)**

© Editrice Shalom - 01.10.2000 Santa Teresa di Gesù Bambino
© Libreria Editrice Vaticana (testi Sommi Pontefici),
per gentile concessione

ISBN 9788886616898

Per ordinare questo libro citare il codice 8203



TOTUS TUUS

Editrice Shalom

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (An)

Tel. 071. 74 50 440

dal lunedì al venerdì
dalle 9.00 alle 19.00

Numero Verde
800 03 04 05 solo ordini

Fax 071. 74 50 140

sempre attivo in qualsiasi ora
del giorno e della notte.

e-mail: ordina@editriceshalom.it
<http://www.editriceshalom.it>

Indice

<i>Presentazione</i>	6
<i>Udienza di Benedetto XVI</i>	10
<i>Annuncio di Giovanni Paolo II</i>	12
<i>Lettera apostolica</i>	14
<i>Cronologia</i>	34

Manoscritto A

1. Alençon (1873-1877)	43
2. Ai Buissonnets (1877-1881).....	73
3. Anni dolorosi (1881-1883)	103
4. Prima Comunione (1883-1886)	129
5. Dopo la grazia di Natale (1886)	169
6. Il viaggio a Roma (1887)	207
7. Primi anni al Carmelo (1888-1890).....	249
8. Dalla professione all'offerta all'amore misericordioso (1890-1895)	273

Spiegazione degli stemmi araldici	302
---	-----

Manoscritto B

9. La mia vocazione è l'amore (1896).....	305
--	-----

Manoscritto C

10. La prova della fede (1897)	333
11. Quello che mi hai dato (1896-1897)	377

Le Poesie	423
Le Preghiere	431
Beati Louis e Zélie Martin	459

P resentazione



È con tanta gioia e nello stesso tempo con tanta trepidazione e attenzione che mi permetto di introdurre la lettura di questi scritti di santa Teresa che non hanno certo bisogno di commenti; la nostra Madre Chiesa proclamandola “dottore” ne ha già affermato tutta la validità e profondità.

Li abbiamo conosciuti per parecchio tempo come *Storia di un'anima*; è il titolo più appropriato, potremo solo aggiungere di un'anima che ha amato Dio fino a morire d'amore per lui.

Utilissima oggi a noi questa lettura, perché tutto quanto il Signore ha fatto vivere a Teresa era per tutti noi, il suo messaggio non è una teoria, ma una persona: è lei, Teresa, una persona viva più di qualsiasi altro vivente. Ci ha tanto ripetuto che sarebbe tornata per raggiungerci tutti ed eccola qui oggi con noi, sempre con lo stesso compito che Gesù le ha affidato: **FARE AMARE L'AMORE**.

Permettiamo a Teresa di cantare in noi la sua più bella canzone d'amore: “Gesù”; Teresa non ha nient'altro da dirci che “Gesù”.

Teresa ha conosciuto molto bene le nostre ferite, le nostre tentazioni, i colpi duri della vita, per questo la sentiamo veramente sorella. Si è anche sentita smarrita, come lo siamo noi e Gesù vuole donarcela ancora una volta, come sorella da amare.

Guardiamola a dieci anni, il suo volto dimostra evidenti ferite interiori: a quattro anni e mezzo perde la mamma e scrive: “*Il mio carattere felice mutò completa-*

mente; vivace ed espansiva quale ero divenni timida, sensibile fino all'eccesso".

A nove anni il Carmelo le toglie la seconda mamma, la sorella Paolina: *"Paolina era quasi perduta per me, quasi come se fosse morta per me, come dire la mia angoscia? In un attimo capii che cosa è la vita... Vidi che era soltanto sofferenza e separazione continua. Piansi amaramente come se una spada mi si conficcasse nel cuore, mi sentivo sola, tanto sola. Bisogna avere attraversato un simile deserto per intuirne tutta l'amarrezza".*

Ci vorrà del tempo a Teresa per capire che anche Gesù è un bimbo male-amato. Più tardi conoscerà la ferita più grande di tutte: non sapersi amata da un Dio che ha un cuore.

È così che Gesù prepara la sua perla; non è forse questa una ferita nel cavo di una conchiglia?

Il 25 marzo 1883, proprio nel giorno di Pasqua, Teresa è colpita da una malattia gravissima: mal di testa continui, svenimenti, deliri, tremulti nervosi, incubi, allucinazioni; i medici non capiscono. Più tardi Teresa capisce e scrive:

"Non so come descrivere una così strana malattia; ora sono persuasa, che sia stata opera del demonio, furioso per l'ingresso di Paolina al Carmelo, voleva vendicarsi su di me del danno che la nostra famiglia gli avrebbe fatto. Credo che il demonio avesse ricevuto un potere esterno su di me, ma che non potesse avvicinarsi alla mia anima, al mio spirito se non per ispirarmi certi fortissimi spaventi di fronte a determinate cose. Ma se Dio permetteva al demonio di avvicinarsi a me, mi mandava anche gli angeli visibili quali la sorella Maria, Vittoria, gli zii, Leonia, Celina e le lettere di Paolina. Ma quella malattia non era per portarmi alla morte, piuttosto come quella di Lazzaro perché Dio fosse glorificato".

Il miracolo lo fece la Vergine, che, chiamata da Teresa

con cuore di bimba, ascoltò la sua preghiera e sorrise. Teresa guarisce. Teresa capisce che la grazia del sorriso di Colei, che è tutta grazia, la deve alle preghiere dei suoi cari. È il vangelo: *“Vedendo la loro fede...”*. È la festa di Pentecoste. Gesù sa scegliere le sue date. Teresa è guarita, ma ha ancora ferite. Sappiamo che Gesù guarisce a tappe, c'è una convalescenza, satana torna alla carica e la tormenta con gli scrupoli e poi rendendo ancora più dolorosi i distacchi: Leonia entra tra le Clarisse e Maria va al Carmelo. Scriverà più tardi: *“Tu non immagini che cosa sia essere separata da una persona che ti ama come io ti amo”*. Sempre più sola, sempre più ferita, così si sente Teresa nella festa di Tutti i Santi del 1886; presto compirà quattordici anni.

Arriva il Natale del 1886. Dopo la Messa di mezzanotte arriva davvero Gesù e in modo sempre strano, con una semplice storia di scarpe e cappello; ma sentiamola: *“La notte di Natale del 1886 fu decisiva per la mia vocazione. Devo chiamarla la notte della mia conversione. In quella notte benedetta, Gesù, che si faceva bambino per mio amore, si degnò di farmi uscire dalle fasce e dalle imperfezioni dell'infanzia. Mi trasformò in tal modo, che non riconoscevo più me stessa. Senza quel cambiamento sarei dovuta rimanere ancora molti anni in questo mondo. In quella notte, nella quale Egli si fece debole e sofferente per amore mio, mi rese forte e coraggiosa. Gesù mi aveva davvero cambiato il cuore facendo in un istante ciò che io non avevo potuto fare in dieci anni”*.

Fa così esperienza della tenerezza gratuita di Dio che chiamerà presto Misericordia. Vive così in prima persona ciò che dice san Paolo ai Romani: *“Quello che era impossibile alla legge e agli uomini, Dio lo ha fatto per pura grazia”* (Rm 3,24). Nessuno ha vissuto così intensamente

come Teresa che cosa significhi essere giustificati gratuitamente per la sua sola grazia. Nessuno come lei è rimasto con le mani tanto vuote di qualsiasi merito da ricevere semplicemente tutto e soprattutto se stessa dalle mani di Dio. Teresa è finalmente se stessa in conformità con lo sguardo di Dio su di lei. Allora ci dice Teresa: *“Fermati, guardati e guarda tutti coloro che ti passano accanto. Smettila di giudicare; ogni uomo è un mistero, io ci sono passata, un uomo male-amato può vivere un mistero d’amore di cui nessuno dei cosiddetti normali sospetta l’intensità. Questi nostri fratelli portano le stimmate di Gesù classificato come pazzo proprio dai suoi familiari. Gesù vuole guarire. Non vi è notte lunga quanto si voglia, che la sua Luce non possa venire ad illuminare. Ma il Signore è timido, non impone i suoi doni, attende che tu apra la porta alla sua guarigione, se ne sta fermo lì davanti a te, come un fanciullo ferito che ti offre in silenzio le proprie ferite per guarire le tue”*. E se fai attenzione e guardi bene i suoi occhi, Egli ti dice: *“Vuoi che faccia in te ciò che ho fatto in Teresa?”*. Se noi lo vogliamo, Gesù lo farà oggi in ognuno di noi, buttiamoci nelle sue braccia come in quelle della più tenera delle madri. Il regno di Dio è qui in mezzo a noi e tutti possiamo dire come Teresa: *“Ciò che niente e nessuno ha potuto fare, Gesù l’ha fatto per me”*.

Buona lettura e che Dio vi benedica.

Padre Giuseppe Giacomelli

Benedetto XVI



Udienza generale del mercoledì, 6 aprile 2011

Cari fratelli e sorelle, oggi vorrei parlarvi di santa Teresa di Lisieux. Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo, che visse in questo mondo solo 24 anni, alla fine del XIX secolo, conducendo una vita molto semplice e nascosta, ma che, dopo la morte e la pubblicazione dei suoi scritti, è diventata una delle sante più conosciute e amate. La “piccola Teresa” non ha mai smesso di aiutare le anime più semplici, i piccoli, i poveri e i sofferenti che la pregano, ma ha anche illuminato tutta la Chiesa con la sua profonda dottrina spirituale, a tal punto che il Venerabile [ora beato, n.d.r.] papa Giovanni Paolo II, nel 1997, ha voluto darle il titolo di Dottore della Chiesa, in aggiunta a quello di Patrona delle Missioni, già attribuitole da Pio XI nel 1927. Il mio amato Predecessore la definì «esperta della scientia amoris» (Novo Millennio Ineunte, 27). Questa scienza, che vede risplendere nell’amore tutta la verità della fede, Teresa la esprime principalmente nel racconto della sua vita, pubblicato un anno dopo la sua morte sotto il titolo di Storia di un’anima. È un libro che ebbe subito un enorme successo, fu tradotto in molte lingue e diffuso in tutto il mondo. Vorrei invitarvi a riscoprire questo piccolo-grande tesoro, questo luminoso commento del Vangelo pienamente vissuto! La Storia di un’anima, infatti, è una meravigliosa storia d’amore, raccontata con una tale autenticità, semplicità e freschezza che il lettore non può non rimanerne affascinato! Ma qual è questo amore che ha riempito tutta la vita di Teresa, dall’infanzia fino alla morte?

Cari amici, questo amore ha un volto, ha un nome, è Gesù! [...]

Anche noi, con santa Teresa di Gesù Bambino, dovremmo poter ripetere ogni giorno al Signore che vogliamo vivere di amore a lui e agli altri, imparare alla scuola dei santi ad amare in modo autentico e totale. Teresa è uno dei “piccoli” del Vangelo che si lasciano condurre da Dio nelle profondità del suo Mistero. Una guida per tutti, soprattutto per coloro che, nel popolo di Dio, svolgono il ministero di teologi. Con l’umiltà e la carità, la fede e la speranza, Teresa entra continuamente nel cuore della Sacra Scrittura che racchiude il Mistero di Cristo. E tale

lettura della Bibbia, nutrita dalla scienza dell'amore, non si oppone alla scienza accademica. La scienza dei santi, infatti, di cui lei stessa parla nell'ultima pagina della Storia di un'anima, è la scienza più alta. «Tutti i santi l'hanno capito e in modo più particolare forse quelli che riempirono l'universo con l'irradiazione della dottrina evangelica. Non è forse dall'orazione che i santi Paolo, Agostino, Giovanni della Croce, Tommaso d'Aquino, Francesco, Domenico e tanti altri illustri Amici di Dio hanno attinto questa scienza divina che affascina i geni più grandi?» (Ms C, 36r). Inseparabile dal Vangelo, l'Eucaristia è per Teresa il sacramento dell'amore divino che si abbassa all'estremo per innalzarci fino a Lui. Nella sua ultima Lettera, su un'immagine che rappresenta Gesù Bambino nell'ostia consacrata, la Santa scrive queste semplici parole: «Non posso temere un Dio che per me si è fatto così piccolo! (...) Io lo amo! Infatti, Egli non è che amore e misericordia!» (LT 266).

Nel Vangelo, Teresa scopre soprattutto la misericordia di Gesù, al punto da affermare: «A me Egli ha dato la sua misericordia infinita, attraverso essa contemplo e adoro le altre perfezioni divine! (...) Allora tutte mi paiono raggianti d'amore, la giustizia stessa (e forse ancor più di qualsiasi altra) mi sembra rivestita d'amore» (Ms A, 84r). Così si esprime anche nelle ultime righe della Storia di un'anima: «Appena do un'occhiata al santo Vangelo, subito respiro i profumi della vita di Gesù e so da che parte correre... Non è al primo posto, ma all'ultimo che mi slancio... Sì lo sento, anche se avessi sulla coscienza tutti i peccati che si possono commettere, andrei, con il cuore spezzato dal pentimento, a gettarmi tra le braccia di Gesù, perché so quanto ami il figliol prodigo che ritorna a Lui» (Ms C, 36v-37r). «Fiducia e amore» sono dunque il punto finale del racconto della sua vita, due parole che come fari hanno illuminato tutto il suo cammino di santità, per poter guidare gli altri sulla stessa sua «piccola via di fiducia e di amore», dell'infanzia spirituale (cfr. Ms C, 2v-3r; LT 226). Fiducia come quella del bambino che si abbandona nelle mani di Dio, inseparabile dall'impegno forte, radicale del vero amore, che è dono totale di sé, per sempre, come dice la Santa contemplando Maria: «Amare è dare tutto, e dare se stesso» (Perché ti amo, o Maria, P 54/22). Così Teresa indica a tutti noi che la vita cristiana consiste nel vivere pienamente la grazia del Battesimo nel dono totale di sé all'amore del Padre, per vivere come Cristo, nel fuoco dello Spirito Santo, il suo stesso amore per tutti gli altri.



Annuncio di Giovanni Paolo II



*Giornata Mondiale della Gioventù
24 agosto 1997
Ippodromo di Longchamp (Francia)*

Al momento di concludere questa Giornata Mondiale in Francia, desidero evocare la grande figura di santa Teresa di Lisieux, entrata nella Vita cento anni fa.

Questa giovane carmelitana fu interamente presa dall'amore di Dio. Visse radicalmente l'offerta di se stessa in risposta all'Amore di Dio. Nella semplicità della vita quotidiana, seppe, allo stesso tempo, praticare l'amore fraterno. Imitando Gesù, accettò di sedersi "alla tavola dei peccatori", suoi "fratelli", perché essi fossero purificati dall'amore, giacché era animata dall'ardente desiderio di vedere tutti gli uomini "rischiarati dalla luminosa fiamma della fede" (cfr. Ms C, 6 r). Teresa ha conosciuto la sofferenza nel corpo e la prova nella fede. Ma è rimasta fedele perché, nella sua grande intelligenza spirituale, sapeva che Dio è giusto e misericordioso; comprendeva che l'amore è ricevuto da Dio piuttosto che donato dall'uomo. Fino al termine della notte, fissò la sua speranza in Gesù, il Servo sofferente che ha offerto la sua vita per molti (cfr. Is 53,12).

Il libro dei Vangeli non lasciava mai Teresa (cfr. Lettera 193). Ne penetrò il messaggio con straordinaria sicurezza di giudizio. Compresa che nella vita di Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, "misericordia e verità si incontrano" (Sal 85/84,

11). *In pochi anni percorse “una corsa da gigante” (Ms A, 44v). Scopri che la sua vocazione era quella di essere nel cuore della Chiesa l’amore stesso.*

Teresa, umile e povera, traccia la “piccola via” dei fanciulli che si abbandonano al Padre con una “audace fiducia”. Centro del suo messaggio, il suo atteggiamento spirituale è proposto a tutti i fedeli. L’insegnamento di Teresa, vera scienza dell’amore, è l’espressione luminosa della sua conoscenza del mistero di Cristo e della sua esperienza personale della grazia; ella aiuta gli uomini e le donne di oggi, e aiuterà quelli di domani, a meglio percepire i doni di Dio e a diffondere la Buona Novella del suo Amore infinito.

Carmelitana e apostola, maestra di sapienza spirituale per numerose persone consacrate o laiche, patrona delle missioni, santa Teresa occupa un posto di prim’ordine nella Chiesa. La sua eminente dottrina merita di essere riconosciuta fra le più feconde. Rispondendo a numerose richieste e dopo attenti studi, ho la gioia di annunciare che, la domenica delle missioni, il 19 ottobre 1997, nella Basilica di San Pietro in Roma, io proclamerò santa Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo, Dottore della Chiesa.

Ho voluto darne qui il solenne annuncio, perché il messaggio di santa Teresa, giovane santa così presente nel nostro tempo, è particolarmente adatto a voi giovani: alla scuola del Vangelo, ella vi apre il cammino della maturità cristiana; vi chiama ad una infinita generosità; vi invita ad essere nel “cuore” della Chiesa i discepoli e i testimoni ardenti della carità di Cristo.